

TERNI

**Il Pontificale con Caffarra
Una nuova statua del santo**

A Terni, di cui il santo fu vescovo, oggi le celebrazioni in onore di san Valentino prevedono alle 11 nella Basilica di San Valentino il Pontificale presieduto dal cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna e membro del Pontificio Consiglio per la famiglia e della Pontificia Accademia per la vita, alla presenza del vescovo amministratore apostolico della diocesi, Ernesto Vecchi, delle autorità di Terni e dell'Umbria. Al termine verrà inaugurata una statua di san Valentino in marmo bianco di tre metri di altezza collocata nei pressi della Basilica. Inoltre su iniziativa di Azione cattolica e diocesi di Terni-Narni-Amelia, in collaborazione con il Progetto Nazaret, è in programma fino a domenica, con i fidanzati protagonisti, l'ottava edizione di «Disegni di affettività». In calendario interventi, dibattiti, laboratori e condivisione di esperienze sui temi del matrimonio e della famiglia. Il valore fondante della fede nelle scelte forti, specie in ambito familiare, sarà testimoniato da persone che hanno intrapreso un percorso convinto e condiviso. (E.L.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRETTA TWITTER

**Raccontate ad Avvenire
l'incontro con Francesco**

Nell'epoca digitale, degli smartphone e dei social network la festa di san Valentino produce anche un mare di messaggi d'amore e di foto tra innamorati. Oggi, per oltre 20.000 fidanzati, sarà un san Valentino speciale anche sotto il profilo - diciamo così - digitale. Chi parteciperà all'udienza di piazza San Pietro con papa Francesco potrà infatti inviare ad Avvenire, già dalle 10 di mattina, fotografie e messaggi dedicati all'incontro. Per farlo basterà usare Twitter, mettendo nei messaggi l'hashtag #papaFrancesco. Attendiamo autoscatte «di coppia», fotografie, tweet con le vostre emozioni, messaggi sull'amore cristiano e dedicati a papa Francesco. Una finestra ben visibile nel sito internet di Avvenire (www.avvenire.it) ospiterà i contributi dei fidanzati, creando così una bella diretta di emozioni dalla piazza. Ovviamente anche gli innamorati che seguiranno l'udienza attraverso radio e tv potranno inviare i propri pensieri e le proprie emozioni. Liberare la vostra fantasia. L'unico limite resta quello del buongusto. Perché sia una vera festa.



Amore per sempre. I fidanzati dal Papa

Oltre ventimila coppie in San Pietro. Paglia: sono la speranza della società

LUCIANO MOIA

Avrebbero previsto la presenza di settemila coppie. E temevano di essere stati fin troppo fiduciosi. Invece, visto che nulla come l'amore è contagioso e produce effetti incalcolabili, già ieri le iscrizioni avevano superato quota ventimila. Alla fine oggi in piazza San Pietro le coppie di fidanzati che festeggeranno san Valentino con papa Francesco saranno quasi venticinquemila. La maggior parte arriva dall'Italia, ma ci saranno anche coppie africane, statunitensi, asiatiche. Chi l'avrebbe mai detto in un'epoca di sentimenti liquidi e di valori in discesa? Considerando soprattutto che il titolo scelto per l'incontro è "La gioia del sì per sempre". Neppure l'arcive-

sco Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, malgrado il suo inguaribile ottimismo, si immaginava una partecipazione simile. «Anche perché - osserva - si tratta di fidanzati che, per la maggior parte, si sposeranno entro l'anno dopo aver seguito un corso di preparazione al matrimonio. Al Papa chiederanno di benedire il loro amore». Stamattina in San Pietro i giovani si prepareranno all'incontro con il Papa ripercorrendo le fasi essenziali di una storia d'amore, attraverso racconti, vissuti, canzoni e poesie d'amore. Alle 12 arriverà il Papa che dialogherà con tre coppie di fidanzati. Le domande riguarderanno la difficoltà del "per sempre" nella nostra società a tempo determinato, le caratteristiche della famiglia cristiana e la celebrazione del matrimonio. «Ma al di là

di questi aspetti - prosegue Paglia - dai ragazzi arriva una domanda implicita ma potente di aiuto e di compagnia. Il grande rischio oggi è la solitudine delle coppie che si sposano e che rischiano di trovare, anche nelle loro comunità, poco tessuto cristiano». Matrimonio quindi non solo come esito naturale di una storia d'amore, ma sempre più come gesto coraggioso e controcorrente. «Sposarsi in chiesa in un contesto sociale dove questa scelta è sempre meno compresa - riprende il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia - significa che per questi giovani l'amore è una cosa seria. Una cosa che, come loro desiderano e apertamente dichiarano, deve durare per sempre. Coraggioso da parte loro. Incoraggiante per tutti noi, per la società e per la Chiesa». Nessuno si nasconde che tra le ol-

tre ventimila coppie presenti stamattina in San Pietro tanti saranno i giovani che già convivono o hanno alle spalle periodi più o meno lunghi di convivenza. «Situazioni che conosciamo bene - riprende Paglia - e che richiedono grande saggezza pastorale e umana. Non a caso i corsi di preparazione al matrimonio sono un'occasione straordinaria di accoglienza e di evangelizzazione. Con questi ragazzi non dobbiamo giocare al ribasso. Non dobbiamo svilire il sogno di un grande progetto di vita». Un sogno che oggi, nella maggior parte delle diocesi da Nord a Sud, offrirà lo spunto per incontri e iniziative con la partecipazione di decine di migliaia di fidanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giada e Luca
«Cerchiamo da sempre di mettere Dio al centro del nostro rapporto»

ELISABETTA LOMORO

Davanti all'urna di san Valentino i fidanzati lasciano una rosa come vuole la tradizione che lega quel fiore al protettore degli innamorati. Ogni anno in centinaia si ritrovano nella Basilica di San Valentino a Terni per la festa dei fidanzati che si sposeranno entro l'anno, per rinnovare la promessa d'amore nella domenica che precede il 14 febbraio. Molti oggi condividono la festa in piazza San Pietro con papa Francesco. Tra loro anche Giada Maturi e Luca Berretta, 26 e 27 anni che si sposeranno l'11 maggio a Terni. «Ci siamo conosciuti 12 anni fa partecipando ai campi scuola parrocchiali - racconta Giada - e frequentiamo da anni l'Azione cattolica. Ci siamo fidanzati nove anni fa a Loreto e abbiamo partecipato alla Gmg a Colonia. Stando insieme da moltissimo tempo, siamo cresciuti maturando un rapporto molto saldo. Abbiamo avuto alti e bassi, ma abbiamo cercato di affrontare le difficoltà e le gioie che la vita ci ha donato, anche con l'aiuto dei ge-

nitori, cercando di affidarci a Dio e alla Provvidenza». Due giovani impegnati con l'Ac nella formazione dei ragazzi; impegno che ha segnato la loro unione: «Abbiamo cercato sempre di vivere la nostra fede e di mettere Dio nel nostro rapporto - aggiunge Giada - e questo ci ha aiutato a camminare passo passo e a gioire delle piccole cose». «Un anno fa, proprio il giorno di san Valentino, ho chiesto a Luca di sposarmi - ricorda Luca - È un passo importante nel cammino di fede, perché crediamo che il matrimonio sia un sacramento di unione tra due persone e una vocazione, soprattutto in questo momento di crisi». «Ora stiamo seguendo gli incontri prematrimoniali - conclude Giada - che ci hanno aiutato a riflettere sulla differenza tra l'innamorarsi e l'amore vero tra due persone. L'innamoramento si ha inizialmente, quando tutto è bello e poi c'è l'amore che ti porta ad accettare l'altro con pregi e difetti. Abbiamo sperimentato il vero amore, per questo ci sposiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miriam e Marco
«Contro i giudizi umani abbiamo scelto la vocazione che ci porta all'Eternità»

ANDREA GALLI

Miriam Del Sarto e Marco Ferrari. Trent'anni, entrambi di Massa. Sono loro i fidanzati che domani parleranno di fronte al Papa, a nome degli altri ventimila presenti in piazza San Pietro. Una "elezione" la loro nata per caso, da un articolo che hanno scritto sul quotidiano locale *Vita Apuana*, poi ripreso dal settimanale *Toscana Oggi*. «Non rubateci la speranza, vogliamo una famiglia!» si intitolava il pezzo in cui i due parlavano del loro incontro lo scorso anno, il 9 marzo 2013, a un corso di formazione politica della diocesi e della decisione di sposarsi presa solo sei mesi dopo. Una scelta nata in un «clima non favorevole alla nascita di nuove famiglie», sia perché di aiuti alle giovani coppie da parte delle istituzioni se ne vedono pochi, sia perché, hanno raccontato sempre i due, «molti ci hanno consigliato di aspettare e di conoscerci meglio, altri ci hanno raccomandato di provare l'esperienza della convivenza prima del matrimonio. Oppure di vivere insieme senza matrimonio, perché si vive bene

lo stesso!». Sguardi e giudizi umani, troppo umani viene da dire, mentre per Marco e Miriam sposarsi «è una vocazione che richiama all'Eternità, che non si esaurisce in questo mondo ma eleva al cielo ogni nostro sacrificio come un'oblazione». Lui oggi è praticante legale, lei lavora in una ditta di arredamento della città. Storie che non si sono incrociate per trent'anni, nonostante si siano dipanate nella stessa piccola città. E quando si sono incrociate è stato, dice Marco, «come se fosse apparso un raggio di sole in una giornata un po' uggiosa». Il loro fidanzamento è maturato in fretta, un seme in gettato una terra buona, ovvero la parrocchia frequentata da Miriam, San Sebastiano, guidata da don Daniele Ferrari. Ma non è stato l'unico aiuto speciale della Provvidenza. Per Marco c'è stato a 22 anni anche il ritorno a una fede vissuta da bambino e poi abbandonata. Il tutto grazie a una confessione con il sacerdote a cui faceva da chierichetto e che ora è il vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello, monsignor Guglielmo Borghetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eleonora e Giacomo
La lettera: siamo fragili ma certi che Qualcuno ci guida nel cammino

Siamo Giacomo ed Eleonora, 26 anni, laureati a maggio e lo scorso ottobre abbiamo deciso di sposarci. Ripensando a questa strada, fatta di volti appartenenti a un luogo preciso, la Chiesa, possiamo solo riconoscere che, in un mondo dove tutto dice l'opposto e dove il rapporto amoroso è spesso provvisorio e disimpegno, fin dallo schianto dell'innamoramento è nato in noi il desiderio, fragile e iniziale, di una vita insieme. Degli anni dell'università potremmo raccontare mille fatti: belli, brutti, spesso faticosi, dalla gelosia a tutte le fastidiose diversità dell'altro; ognuno fondamentale perché ha permesso che il giudizio su questo rapporto crescesse e si radicesse. Ma niente ci ha messi alla prova come la scelta definitiva del matrimonio. Infatti fino al giorno della "proposta ufficiale" ci siamo trovati inquieti, impazienti di fronte a una situazione che si imponeva come attesa. Ci ha stupito vedere che il passo che da tempo ci eravamo

indirizzati a prendere fosse sempre a rischio di diventare scontato, quasi ovvio, quasi una cosa in mano nostra, data da creare a volte un imbarazzo. Allora ci siamo trovati a fare i conti con tutte le obiezioni del momento storico in cui viviamo: il lavoro, i soldi... Ma proprio questa circostanza ci ha rimesso davanti alla domanda decisiva: a chi stiamo dicendo di sì? Saremo capaci di sostenere da soli il nostro amore e la nostra vita? No. Proprio questa certezza fonda la ragionevolezza del nostro matrimonio cristiano: la certezza che c'è Qualcuno che ha guidato il nostro cammino, che ci ha dati l'uno all'altro per ricordarci di questo ogni giorno, per rimanere in Lui. Solo il suo rimanere può giustificare, può sostenere una scelta così: la scelta di due peccatori, limitati come tutti, che per stare con Lui, per rispondere a Lui, decidono di stare insieme tutta la vita. Fragili ma certi ci affidiamo all'abbraccio del Papa e della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voci e volti

I «formatori»: giovani con la bellezza dentro

Le storie

UMBERTO FOLENA

Dal parroco ai coniugi la testimonianza di chi accompagna le coppie nella preparazione del matrimonio: vorremmo si convincessero che è la vita spirituale a fare la differenza

Fidanzati di tutti i colori. Con un tratto caratteristico comune, il più importante: si amano. Ma l'età, la condizione, l'appartenenza ecclesiale... tutto il resto varia e muta come in un caleidoscopio. E la bravura di chi li segue, e tiene insieme, è fatta di sapienza pastorale, sensibilità, lungimiranza e braccia molto, molto larghe per poter accogliere tutti. Due casi. Due soli, ma sufficienti a fotografare chi, oggi, sarà a Roma ad abbracciare papa Francesco e a farsi abbracciare da lui. Da Torino arrivano in treno dieci coppie di parrocchie diverse, città e

provincia. Sono accompagnate da Valeria e Piergiacomo Oderda. Chi sono i fidanzati del 2014? «I giovani che credono nel "sì" e nel "per sempre" e puntano sui valori dell'attesa e della fedeltà - spiega Valeria - sono una minoranza. Però...». Però? «Hanno la bellezza dentro. I nostri sono giovani, età media sui 25 anni. Le difficoltà riguardano non tanto la vita di coppia in sé quanto tutto il resto, il lavoro che non c'è, l'autonomia economica solo sognata, i rapporti con i genitori». E che cosa chiedono alla comunità parrocchiale? «Hanno un grande bisogno di sentirsi voluti bene, più che ricoperti di consigli.

Amati senza essere soffocati». Se è così, con papa Francesco dovrebbero trovarsi a meraviglia. «Noi - conclude Valeria - siamo impegnati soprattutto nella formazione degli animatori. Insistiamo molto sullo stile: accogliere, far sentire tutti a casa». E le coppie conviventi? «Mai esclusi. Ma è sempre più necessario che i cammini siano personalizzati, all'interno di un percorso comune. E qui gli animatori sono decisivi». A Torino il prossimo appuntamento è per il 22 marzo. L'arcivescovo Nosiglia, si legge sull'invito, incontrerà «i giovani innamorati». L'accento è sul legame dell'amo-

re, sul quale costruire. Del tutto diverse, almeno all'apparenza, le coppie in arrivo dalla diocesi di Pescara-Penne, circa 250 fidanzati a bordo di bus e autovetture. «I fidanzati del 2014? Dire che sono eterogenei è poco» commenta don Cristiano Marcucci, direttore dell'Ufficio famiglia. Le proposte a Pescara sono di due generi: quella più impegnativa, triennale, finalizzata al matrimonio («Lei e lui camminarsi accanto. Percorso di discernimento vocazionale») e uno «classico parrocchiale, da trincea, come il mio a Pescara Sud - spiega don Marcucci - dove, su 60 coppie, 50 sono conviventi, d'ogni età,

anche over 35». E come ci si muove in trincea? «Prima di additare il negativo, errori e peccati, giochiamo in positivo. Aggiungiamo la bellezza della vita spirituale, proponiamo esperienze di preghiera, cerchiamo di farli innamorare di Cristo e del sacramento del matrimonio. Vorremmo si convincessero che è la vita spirituale a fare la differenza». E oggi a Roma chi c'è? «Ci sono tutti, con nostra piacevole sorpresa». Anche adulti conviventi? «Che possiamo farci se Francesco attrae anche loro?». Don Marcucci sorride. Le braccia di papa Bergoglio sono abbastanza larghe, avanti c'è posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI

Riflessioni, Veglie e incontri per il Sacramento del «sì»

In moltissime diocesi viene celebrata la festa di san Valentino, occasione per riflettere sul «sì» per sempre. L'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Giuseppe Fiorini Morosini, scrive ai fidanzati «per inviarti gli auguri più belli, perché il vostro amore cresca e sia duraturo. Fate di questo periodo di fidanzamento una vera scuola dove imparare a vivere i grandi ideali cristiani dell'amore e di una futura vita di coppia». E conclude: «Imparate da Cristo, dal modo in cui ha amato la Chiesa, donando la vita per essa» e invita a sfruttare questo tempo di preparazione al matrimonio sfruttandolo «anche per una riscoperta della fede. A nulla servirebbe il matrimonio in Chiesa, se ad esso non si arriva attraverso un vero discernimento di fede». In occasione della festa di san Valentino, l'arcidiocesi di Ravenna-Cervia ha organizzato a Ravenna un incontro per fidanzati, stasera alle 20.45 nella parrocchia del Santissimo Redentore. «Vi ho segnato sul palmo delle mie mani» è il titolo della Veglia per san Valentino proposta dalla diocesi di Modena-Nonantola. Appuntamento domani sera alle 21 in Cattedrale con l'arcivescovo Antonio Lanfranchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA